

INTRODUZIONE

Fine dell'intervento

La cornice in cui si inserisce l'azione di un Centro dedicato al supporto nell'individuazione di *assistive-solutions* è quella degli interventi volti a favorire la partecipazione sociale delle persone con disabilità.

Richiamando il modello concettuale dell'ICF e la centralità che in esso riveste il concetto di partecipazione, è possibile descrivere così tale processo di adattamento: favorire la partecipazione di una persona con disabilità alle attività e alla vita di comunità, cioè l'espressione delle sue capacità anche in presenza di limitazioni derivanti dalle disabilità, intervenendo fattivamente sull'ambiente fisico e sociale affinché non crei/frapponga – spesso inconsapevolmente – ulteriori ostacoli ma, al contrario, risulti facilitante per l'espressione e lo sviluppo di tali capacità.

Va notato che all'interno di un approccio basato sull'inclusione, la partecipazione del soggetto con disabilità alla vita della comunità è contemporaneamente fine e mezzo; tutti gli sforzi posti nel favorire la sua partecipazione assumono conseguentemente un valore e un'efficacia maggiori.

Complementarietà tra AT e Accessibilità

Come premessa è necessario sottolineare che nel perseguimento del miglioramento dei livelli di autonomia nei contesti di vita. – accanto al ruolo delle tecnologie assistive – riveste altrettanta importanza il miglioramento dell'accessibilità

E' necessario accennarvi brevemente perché gli interventi che si concentrano esclusivamente su uno solo di questi due poli rischieranno di risultare insufficienti e, quindi, poco efficaci.

In generale la realizzazione di un ambiente accessibile attiva spesso un "circolo virtuoso", grazie a tre effetti:

- > mantenere e/o promuovere abilità
- > favorire la partecipazione alle attività quotidiane nel contesto di vita
- > ridurre (se presenti) le necessità di assistenza e consentire un prolungamento della permanenza nel proprio ambiente, favorendo una migliore qualità della vita anche di coloro che circondano la persona con disabilità.

E' facile comprendere come tale impostazione possa essere facilmente traslata agli ambiti lavorativi.

Avendo consapevolezza dell'interazione tra l'ambito degli ausili e quello dell'accessibilità, potremmo precisare la loro relazione in questi termini:

- > gli ausili aiutano la persona ad adattarsi alle richieste dell'ambiente fisico e sociale
- > la cura dell'accessibilità di oggetti, strumenti, ambienti. procedure e attività tende ad adattare le richieste alle caratteristiche delle persone disabili.

Ne consegue che una maggiore accessibilità determina una minore necessità di ausili.

DA "ASSISTIVE TECHNOLOGY" AD "ASSISTIVE SOLUTIONS"

Per molti tempo siamo stati abituati a considerare gli ausili/assistive technology come strumentazioni speciali, soprattutto perché oggetto di produzione (e distribuzione) specializzata.

Ciò è avvenuto nonostante l'esistenza di una classificazione internazionale – la ISO 9999 – che fin da subito ha messo in chiaro che la caratteristica peculiare di un ausilio non consiste nel modo con cui è prodotto o nella sua sofisticazione tecnologica, ma nella sua funzionalità.

Infatti la suddetta classificazione definisce ausilio qualsiasi prodotto tecnologico utile ed efficace per le persone con disabilità, sia esso proveniente dal mercato degli ausili o da quello delle tecnologie di consumo. L'ausilio, viene precisato, è

"Qualsiasi prodotto, strumento, attrezzatura o sistema tecnologico utilizzato da un disabile, appositamente prodotto o disponibile nel normale commercio, che prevenga, compensi, attenui o neutralizzi una menomazione, una disabilità o un handicap."

Negli ultimi anni, lo sviluppo del settore delle tecnologie informatiche ed elettroniche, apportando soluzioni basate su un'estrema flessibilità e possibilità di personalizzazione, unita alla stretta "parentela" funzionale con gli strumenti informatici utilizzati comunemente, ha contribuito a un approfondimento e chiarimento del concetto di "tecnologie assistive".

Esse riguardano strumentazioni che integrano, vicariano o potenziano abilità della persona e che possono modificare drasticamente la sua situazione di vita. Allora potremmo affermare che il compito svolto dall'Assistive Technology non è tanto quello di ricercare le tecnologie più sofisticate, ma di "governare" le tecnologie mettendo a disposizione delle persone con problemi di autonomia strumenti che possano essere controllati efficacemente dagli utilizzatori, anche in caso di caratteristiche funzionali molto particolari derivanti dalle limitazioni imposte da una o più disabilità.

L'esperienza e la riflessione hanno aiutato a modificare la centratura sui dispositivi o ausili in quanto tali.

Ecco due esempi significativi di questo spostamento:

"... La lezione contenuta nell'ICF è che per superare la disabilità può occorrere ben più che un semplice strumento; spesso si tratta di un mix di misure 'di sistema' e di 'assistive technology', in cui la composizione di questi due elementi è differente da una persona all'altra o da un contesto all'altro.

Si potrebbe perciò chiamare 'assistive solution' "

AAATE 2003 Conference Opening Speech - Renzo Andrich AAATE President – <http://www.aaate.net>

"una gamma ampia di dispositivi, servizi, strategie e pratiche concepite ed applicate per migliorare i problemi affrontati da persone con disabilità"

Cook A., Hussey S.; Assistive technologies. Principles and Practice,; 2nd edition ; 2001, Mosby

I successi derivanti dall'uso degli ausili sono evidenti e numerosi, tuttavia l'esperienza sul campo richiama ad un realistico ricollocamento delle aspettative legate al potere risolutivo dell'ausilio e soprattutto ci porta a dichiarare che, per il successo nella proposta di un ausilio, è necessario garantire diverse condizioni, sintetizzate di seguito.

Come si può cogliere dalle citazioni precedenti, l'accento viene spostato dall'apparecchiatura in sé al processo di problem solving che considera gli ausili come una tra le risorse disponibili per rispondere all'esigenza che si è evidenziata o all'obiettivo che ci si è posti.

Questa logica di ricerca di soluzioni ai problemi è esattamente quella che deve guidare l'impiego delle tecnologie assistive negli interventi di incremento dell'autonomia. Fondamentalmente non si tratta tanto di trovare uno strumento a bassa o alta tecnologia, ma di mettere a fuoco un problema e quindi ricercare le soluzioni in grado di rispondere adeguatamente agli obiettivi stabiliti, in funzione delle caratteristiche dell'utilizzatore e del suo contesto di vita

I fattori che condizionano maggiormente l'efficacia e l'efficienza di un ausilio tecnologico sono raggruppabili in due ambiti:

- > il primo si riferisce sostanzialmente alla qualità e alle caratteristiche intrinseche dell'ausilio, che devono essere messe a confronto con le caratteristiche della persona e del suo contesto
- > il secondo ambito è rappresentato dalla qualità del processo per l'individuazione e l'implementazione delle soluzioni tecnologiche, che chiameremo "percorso-ausili".

ASPETTI RILEVANTI PER LA SCELTA DEGLI AUSILI

Per favorire la realizzazione di un processo di scelta adeguato, segnaliamo alcuni aspetti rilevanti da tenere in considerazione.

Il sistema – ausilio

L'ausilio non sempre è un singolo prodotto. A volte – soprattutto nel caso di ausili ad alta tecnologia - è un sistema, ovvero la composizione di più elementi che vanno a definire un'attrezzatura funzionale, idonea per una certa problematica o una specifica situazione. Questi elementi possono essere progettati specificamente per persone con disabilità o appartenere al mercato dei prodotti standard, oppure può trattarsi di una loro combinazione.

Un esempio può essere rappresentato dalla postazione di lavoro al PC per una persona con limitatissima autonomia motoria: il "sistema" in questo caso può essere costituito da un PC standard con applicativi software anch'essi standard, mentre la modalità di input fa capo a prodotti del mercato specializzato, come un software di emulazione di tastiera o di mouse, uno o più sensori, oppure un sistema di puntamento alternativo al mouse e così via.

Tutti questi dispositivi devono venire integrati nel "sistema – ausilio" ricercando la necessaria compatibilità tecnica e funzionale fra i componenti. Anche le soluzioni ergonomiche non strettamente tecnologiche per la postazione di lavoro possono essere intese come parte del sistema-ausilio, come vedremo più avanti.

L'ausilio: dalla ricerca di qualità alla ricerca di appropriatezza

E' naturale ricercare la migliore qualità possibile di ausili, ma è necessario essere consapevoli che i tradizionali parametri relativi alla qualità dei materiali e dell'assemblaggio non sono sufficienti a garantire la qualità della soluzione.

Focalizzandosi sulla soluzione, ci si può trovare di fronte a situazioni in cui a priori non è possibile dire che un ausilio sia migliore di un altro: ciò che fa la differenza è il livello

funzionale, messo in relazione con le caratteristiche e i bisogni degli utenti, come si può constatare soprattutto considerando gli ausili di tipo informatico/elettronico ed i sistemi-ausilio.

Questo livello di analisi può essere affrontato a partire da una consolidata esperienza d'uso degli ausili; per questo motivo è utile ricorrere ad esperti nel settore: l'esperienza e la competenza degli operatori di un Centro specializzato possono garantire una corretta lettura della qualità generale dell'ausilio, consentendo valutazioni comparative fra prodotti simili, in relazione agli specifici bisogni della persona con disabilità.

La cura della postazione

La postazione di lavoro ha un'importanza determinante rispetto all'efficacia e all'efficienza nell'utilizzo di molti ausili, soprattutto di tipo informatico. Un'attenzione del tutto particolare va perciò riservata alle soluzioni per l'ergonomia, come tavoli, sedute, supporti, bracci snodabili, ...: pur non essendo a rigore ausili veri e propri, questi elementi sono parte integrante del "sistema ausilio".

Spesso assistiamo ad una sottovalutazione degli aspetti di adattamento ergonomico, che vengono ampiamente trascurati a tutto vantaggio dello strumento-ausilio, che assume il ruolo di protagonista assoluto. Questo approccio errato - ma frequente - costituisce un punto di caduta nell'efficacia della proposta degli ausili.

Se l'ausilio è di tipo elettronico/informatico, dal punto di vista ergonomico occorre comprendere anche l'interfaccia-utente, che nella maggior parte dei casi è costituita da un software configurabile sulla base delle caratteristiche personali dell'utilizzatore: come già detto, anche questo parametro può contribuire in modo determinante a rendere efficace ed efficiente l'uso dello strumento.

QUALITÀ E CARATTERISTICHE DEL "PERCORSO – AUSILI"

Il concetto di percorso-ausili è un'acquisizione recente della cultura professionale. I Centri sugli ausili tecnologici italiani - basandosi sull'ampia operatività che rappresentano - hanno sviluppato un'interessante riflessione al riguardo, da cui riportiamo alcune considerazioni che ci sembrano presentare aspetti di validità generale in tema di ausili. Anche a livello europeo ritroviamo una condivisione sul fatto che non sia corretto né possibile operare semplificazioni riduttive; l'esperienza ci porta a dire con certezza che la qualità del processo di individuazione e proposta dell'ausilio sia di importanza almeno pari, se non maggiore, della qualità intrinseca della soluzione tecnica.

Il percorso-ausili può essere definito come "l'insieme delle azioni che portano dalla manifestazione del bisogno legato a una situazione di disabilità all'uso efficiente di soluzioni appropriate ed efficaci in risposta al bisogno stesso". Oltre alle strumentazioni tecnologiche, le soluzioni possono essere costituite da tecniche, accorgimenti fisici, educativi e relazionali.

Gli elementi chiave per la qualità del percorso ausili possono essere sintetizzati come segue:

Approccio

Le opportunità offerte dalle tecnologie sono molteplici, così come differenti sono le soluzioni tecnologiche allo stesso bisogno. Vi sono due convinzioni da sfatare: non è vero

che più è complesso il problema, più deve essere sofisticata la tecnologia; è altrettanto falso che ausili ad elevata efficacia operativa debbano avere sempre costi elevati. In realtà, come sempre, occorre valutare caso per caso, poiché la stessa funzione può essere realizzata efficacemente con un'ampia gamma di ausili a diverso livello di tecnologia, complessità e costo.

Gli elementi che determinano il fatto che l'ausilio sia davvero quello ottimale per la situazione specifica fanno riferimento non tanto alla sofisticazione tecnologica, quanto alla compatibilità della soluzione con le risorse e le aspettative della persona con disabilità e del suo contesto. Questa valutazione richiede la capacità di effettuare una corretta lettura del bisogno, esplorando le dimensioni funzionali della persona, ma anche gli aspetti sociali e psico-relazionali della sua situazione di vita, ovvero nel mettere insieme competenze di tipo clinico, ambientale/relazionale e tecnologico.

Si possono ottenere risultati efficaci anche utilizzando strumenti tecnologicamente modesti.

Ausilio e Soluzione-ausilio

Abbiamo già parlato di questo aspetto; qui volgiamo evidenziare alcuni elementi "non fisici" della "soluzione-ausilio":

- > l'adeguamento delle dinamiche relazionali/contestuali,
- > la revisione delle modalità di svolgimento della funzione/attività in questione (es. scrittura, modalità di proposta del lavoro, ecc...),
- > un assetto posturale corretto e una postazione di lavoro ottimale,
- > il superamento di problemi di accessibilità ambientale o tecnologica (interventi di personalizzazione),
- > la presenza di un operatore come figura stabile o saltuaria di aiuto all'uso degli ausili,
- > l'utilizzo di una particolare tecnica riabilitativa o comunicativa.

Condivisione di obiettivi e risorse fra gli attori

Il punto di partenza del percorso ausili, o meglio il suo prerequisito, è la condivisione della lettura della situazione problematica da parte degli attori che vi sono coinvolti.

Capita a volte che il momento in cui si deve intraprendere un percorso ausili sia la prima volta in cui la persona con disabilità, la famiglia e gli operatori dei servizi si confrontano davvero sulla propria lettura del bisogno e sugli obiettivi che dovrebbe avere la proposta di ausili.

E' facilmente comprensibile come il condividere questi obiettivi sia di cruciale importanza; se i diversi attori hanno percezioni diverse ognuno potrebbe attribuire all'ausilio un ruolo diverso e collocarlo differentemente nel rapporto con la persona disabile.

In definitiva, il percorso ausili richiede un investimento diretto e consapevole di tutti coloro che sono coinvolti, che saranno chiamati a rivedere e ridefinire necessariamente parte degli equilibri esistenti. E' importante che queste fasi siano seguite con molta attenzione: la definizione del bisogno e degli obiettivi deve essere effettuata a prescindere dagli ausili, per poi poterne ipotizzare l'uso all'interno di una visione realistica e non idealizzata delle tecnologie.

Ruoli e responsabilità

Il percorso ausili coinvolge tutti gli attori che ruotano intorno alla situazione di vita della persona con disabilità. L'utente finale degli ausili è certamente l'attore principale, il protagonista che esprime una consapevolezza del bisogno e delle possibili soluzioni in

modo molto diverso caso per caso: in alcuni casi è la persona stessa a dirigere il percorso e ad indirizzare la scelta dell'ausilio, sulla base di esperienze e conoscenze approfondite in suo possesso.

Più frequentemente è dall'analisi complessiva del bisogno e dalla condivisione di un obiettivo fra la famiglia e gli operatori professionali dei Servizi che può scaturire la richiesta di un parere esperto che può essere rivolta ad un Centro ausili, laddove sia presente.

Fra gli attori è bene che si definiscano con chiarezza i ruoli e le responsabilità, per poter condurre al meglio il percorso: in particolare è di cruciale importanza il ruolo del Case Manager, ovvero di colui che ha il compito di "tirare le fila" nello svolgimento del percorso-ausili, di coordinare e omogeneizzare i diversi contributi professionali, mantenendoli orientati al perseguimento del risultato.

Da una ricerca recente effettuata sull'utenza del Centro Ausili Tecnologici di Bologna emerge con chiarezza che le percentuali di insuccesso nel percorso-ausili sono direttamente proporzionali all'assenza di una figura di case manager. Questo ruolo di accompagnamento e coordinamento non dovrebbe essere a carico della famiglia o della persona stessa: è invece auspicabile che venga svolto da uno dei Servizi che hanno in carico il caso oppure dal Centro Ausili.

Integrazione

E' un concetto multidimensionale di cui spesso si abusa: nel percorso ausili è un fattore determinante, la cui necessità e ricchezza è rilevabile a più livelli:

- > quello dell'integrazione scolastica, lavorativa, sociale della persona con disabilità: è la dimensione personale, l'obiettivo di un percorso all'interno del quale la proposta di ausili può fare la differenza;
- > quello dell'integrazione fra ambiti e servizi: è la dimensione istituzionale, che comporta il coordinamento sinergico fra enti e realtà diverse (scuola, famiglia, sanità, servizi sociali, centro ausili);
- > quello dell'integrazione fra persone e professionalità: è la dimensione multiprofessionale, in cui operatori di diverse discipline devono integrare prospettive, linguaggi e competenze specifiche per condurre il percorso-ausili;
- > quello dell'integrazione di strumenti e metodi, tecnologie e tecniche: è in sostanza la dimensione della soluzione-ausilio.

Nel percorso, il momento della valutazione degli ausili è un intervento specialistico ad elevata integrazione di figure professionali, contenuti, strumentazioni. La valutazione è un momento di straordinaria importanza, che va condotto con rigore e competenza sui piani clinico, psico-sociale ed eventualmente tecnologico.

Pur riconoscendo che l'integrazione è assai difficile da realizzare, essa deve costituire la premessa mentale per gli attori che entrano nel percorso ausili; senza la disponibilità e l'interesse a confrontare e condividere si rischia una situazione di frammentazione di interventi e di soluzioni che non costruiscono la necessaria risposta complessiva.

Tempo

Le azioni intraprese nel percorso ausili devono essere concrete e tempestive. La decisione di "quando intervenire" e con quale gradualità è importante per riconoscere e rispettare i bisogni della persona con disabilità, le sue capacità e le sue risorse.

Il percorso-ausili ha una durata non facilmente prevedibile, se non per approssimazione: di certo, se teniamo in conto il modificarsi delle situazioni personali e contestuali, possiamo definire il percorso ausili come "articolato e prolungato".

Spesso si perde tempo prezioso nelle prassi burocratiche per accedere ai finanziamenti per gli ausili oppure per difficoltà di fornitura; nel frattempo la situazione cambia, l'investimento motivazionale si affievolisce.

DOPO LA SCELTA

Il percorso ausili non si conclude con la scelta del sistema tecnologico più adatto, ma termina solo nel momento in cui l'ausilio sarà utilizzato al meglio e con autonomia da parte della persona con disabilità e/o di chi lo assiste. Possiamo perciò dire che l'adozione dell'ausilio segna la fine di un processo e l'inizio di un percorso di utilizzo, che presuppone nella gran parte dei casi la continuità della presa in carico da parte della realtà di riferimento rispetto ai contesti di impiego (famiglia, scuola, lavoro, ...).

Management e follow up

Una sottolineatura importante va dedicata alla fase "Management e follow up", ovvero a ciò che succede dal momento in cui l'ausilio è materialmente e funzionalmente disponibile nella situazione di vita: è una fase spesso sottovalutata, poiché è più conosciuta e codificabile quella relativa all'identificazione dell'ausilio. Nella pratica, però, questo è il momento in cui si mette alla prova l'adeguatezza dell'ausilio e del percorso.

Le azioni più significative che si svolgono in questa fase sono: l'implementazione, la personalizzazione e l'addestramento. Quest'ultimo, spesso, viene sottovalutato per vari motivi, uno dei quali è rappresentato dalla ridotta consapevolezza dei fattori che condizionano la fase di training.

La durata e il livello di complessità del training all'uso ottimale dell'ausilio varia in relazione a 4 aspetti principali:

- a) il fatto che l'ausilio sia un prodotto / apparecchio singolo o sia invece un sistema composito;
- b) la tipologia di funzioni/abilità che il paziente deve attivare per gestire l'ausilio;
- c) gli effettivi destinatari (il paziente soltanto oppure anche il suo caregiver o anche altre persone con cui il soggetto dovrà interagire nel contesto di utilizzo dell'ausilio);
- d) il fatto che siano o meno richiesti interventi di adattamento/personalizzazione nel corso del training, spesso in relazione alle funzionalità richieste allo strumento o al contesto di utilizzo.

Finanziabilità

Senza entrare nel merito di questo tema ampio e complesso, basterà ricordare che gli ausili tecnologici sono ancora in gran parte misconosciuti dalla normativa, soprattutto in ambito sanitario e sociale. D'altra parte, gli ausili non sono un tema solamente sanitario, come invece siamo abituati a pensare, ed esistono opportunità di finanziamento anche in ambito sociale, scolastico e lavorativo che spesso non sono sufficientemente conosciute dagli operatori e quindi sono poco utilizzate. La disponibilità di un Centro specializzato sugli ausili può consentire di utilizzare al meglio le scarse risorse disponibili.

CONCLUSIONI

Dallo sviluppo del tema risulta evidente che l'ambito degli ausili è diventato più ampio e complesso rispetto al passato: sono disponibili un numero maggiore di prodotti e con differenti livelli di complessità tecnologica.

Non solo: grazie ai miglioramenti tecnologici - soprattutto alle tecnologie informatiche - aumentano le possibilità di combinare in vari modi differenti prodotti, realizzando una sorta di "super-ausili" o sistemi-ausili, maggiormente flessibili, quindi più adattabili agli scopi che ci si prefigge e perciò più efficaci e utili in un numero più ampio di situazioni.

Proprio questo abbattimento della rigidità legata al singolo oggetto fisico, ci ha aiutati a diventare maggiormente consapevoli dell'importanza rivestita da altri fattori ai fini della promozione di migliori livelli di autonomia: le strategie di utilizzo degli ausili; la necessità di lavorare in modo complementare sull'accessibilità; una valutazione accurata del paziente e del contesto in cui saranno utilizzati; un progetto preciso e condiviso per la loro introduzione, per il training, l'eventuale configurazione; un monitoraggio costante sulla validità della soluzione adottata.

Cosa comporta tutto ciò per gli operatori dell'inserimento lavorativo?

E' certamente necessario che ricevano informazioni corrette ed aggiornate sul tema degli ausili in generale, soprattutto dal punto di vista metodologico. E' un compito di primaria importanza, da realizzare con la prima formazione professionale e l'aggiornamento durante il servizio.

Con una base di questo tipo, sarà poi abbastanza semplice approfondire le caratteristiche di funzionamento specifico dei singoli prodotti potenzialmente utili nelle situazioni delle persone seguite.

Sarebbe molto utile che questi approfondimenti non si limitassero alla consultazione di cataloghi o a descrizioni di colleghi o distributori, ma che gli operatori riuscissero ad effettuare reali prove d'uso dei vari modelli commerciali per rendersi conto delle loro differenze, ma soprattutto delle differenti sollecitazioni che suscitano negli utilizzatori.

E' una prospettiva teoricamente valida, ma evidentemente di difficile realizzazione, a meno che non si possa ricorrere a Centri specializzati sulle Assistive Technology, indipendenti dai vincoli del circuito di produzione / distribuzione, dotati di un parco ausili e di una equipe multidisciplinare costantemente aggiornati, che svolgano il ruolo di servizio di 2° livello. Possiamo indicare così il fatto che essi vengano interpellati nella valutazione delle situazioni più complesse oppure in caso di ricorso ad ausili o "sistemi-ausilio" complessi o tecnologicamente più sofisticati. Oltre a questa modalità di supporto alla persona con disabilità - da realizzare tassativamente in collaborazione con l'operatore o l'equipe di riferimento del paziente - un Centro ausili potrebbe facilmente ed efficacemente costituire un effettivo centro di riferimento.

I CENTRI AUSILI DELLA RETE GLIC

I Centri Ausili sono nuclei di competenza multidisciplinari, hanno un'ampia (e quindi costosa) dotazione di ausili e costituiscono una risorsa sul territorio a disposizione oppure già in rete con gli altri servizi.

Il modello del Centro Ausili è piuttosto nuovo, anche se ormai sono più di dieci anni che se ne parla e nella nostra associazione lo studiamo sistematicamente.

E' nuovo perchè il Centro Ausili è un attore che si aggiunge a quelli che già esistono; non li sostituisce, ma potenzia la loro capacità di risposta. E' quella realtà che sostiene parte di quell'intervento specialistico di cui si è evidenziata la necessità in precedenza.

La sua funzione-chiave è facilmente comprensibile: il Centro Ausili è il luogo in cui ottenere informazioni e consulenza, in cui provare gli ausili per ottimizzare la prescrizione da parte del medico e dell'èquipe riabilitativa, in cui ottenere un supporto operativo nel percorso ausili. E tale supporto è rivolto sia all'utente finale, sia – soprattutto – ai Servizi che lo seguono da vicino e nel tempo.

Nei Centri Ausili lavorano tipicamente professionisti competenti sugli ausili tecnologici che provengono da 3 aree disciplinari: riabilitativa, psico-educativa e tecnologica. Lavorano insieme costruendo un sapere condiviso, multidisciplinare, che sia in grado di interfacciarsi con quegli operatori del territorio che hanno in carico i casi, di interfacciarsi con le diverse persone, i loro bisogni ed i loro obiettivi, i loro linguaggi.

Quali prestazioni forniscono i Centri Ausili? Anzitutto informazione e orientamento, ma l'informazione da sola non è sufficiente, non si può consigliare un ausilio scegliendo da un catalogo, non si può valutare a distanza una capacità funzionale, nè le caratteristiche di una situazione. Serve anche la capacità di condurre una approfondita valutazione multidisciplinare, per arrivare al consiglio di uno specifico ausilio o sistema tecnologico. Spesso i Centri sono in grado di fornire anche assistenza, addestramento, prestito temporaneo degli ausili. I Centri Ausili danno consulenza anche ad operatori ed istituzioni, ed inoltre sono promotori e motori di formazione e di crescita culturale.

Questa è una realtà che in Italia funziona, anche se cammina con fatica perché può fare affidamento quasi esclusivamente sulle proprie forze. Abbiamo bisogno che nei servizi sanitari, di inserimento lavorativo, sociali ed educativi ci siano operatori formati sull'esistenza e sulla proposta delle soluzioni tecnologiche: per formarli servono realtà competenti e specializzate.

I Centri GLIC in Italia sono cresciuti: nel 1997, quando si è costituita come rete, c'erano 13 centri; oggi sono 27 i Centri aderenti alla rete GLIC, che nel frattempo è divenuta un'associazione giuridicamente costituita.

Non tutti sono uguali, ci sono ambiti di interesse diverso, collocazioni istituzionali differenti, ma tutti condividiamo una stessa radice: essere nati sulla spinta di un bisogno reale, essersi costituiti sulla base di una disponibilità locale al di fuori di un disegno strategico di sistema – perché assente- e a causa di ciò sperimentare una sopravvivenza difficile.

Se da un lato c'è un significativo riconoscimento del ruolo dei Centri nella pratica, dall'altro vi è una situazione di difficile stabilità dovuta al fatto che ancora le tematiche e le prestazioni dei Centri Ausili non sono riconosciute e sostenute a livello istituzionale. La stessa Associazione GLIC è di fatto un'associazione di volontariato tra enti.